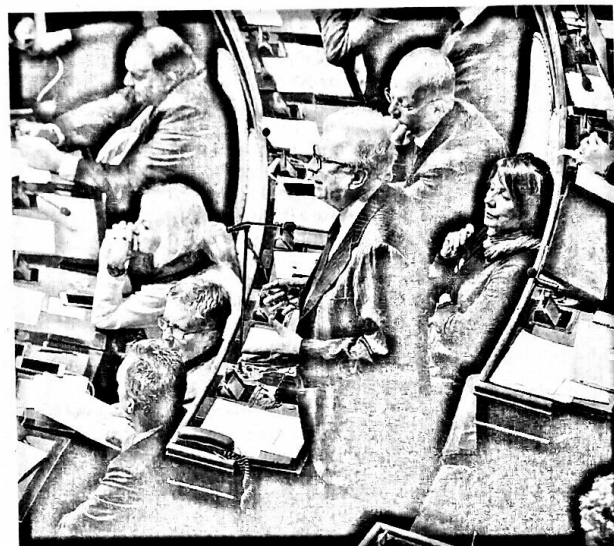


Sul biotestamento presentati in Senato 3mila emendamenti

Giovedì prossimo il termine per approvare la legge malgrado l'ostruzionismo di parte del centrodestra



La discussione in Aula sul biotestamento. Giovedì il termine ultimo per l'approvazione

IL TATUAGGIO

«Non rianimatemi» e lo lasciano morire

ROMA. Anche se la pratica di farsi tatuare le ultime volontà sul fine vita non è nuova, il caso descritto sul New England Journal of Medicine è unico nel suo genere e ha messo in seria difficoltà i medici. Negli Stati Uniti un uomo di 70 anni è arrivato privo di sensi in ospedale e l'unico indizio sulle sue volontà era proprio un tatuaggio "do not

GABRIELLA BELLUCCI

ROMA. E' giovedì prossimo il termine per approvare la legge sul biotestamento in via definitiva. I tempi saranno contingentati, su decisione presa a maggioranza dal capigruppo, per superare le manovre dilatorie degli oppositori di centrodestra che hanno presentato oltre tremila emendamenti, e fatto in Aula interventi a ripetizione per allungare la discussione generale.

Dalle premesse dell'altro giorno, era prevedibile che il muro contro muro portasse ad un inasprimento del confronto su un tema che da anni divide il Parlamento. Prima che terminasse la seduta serale, su iniziativa del Pd i capigruppo si sono riuniti per ridefinire il calendario del provvedimento e fissare i paletti temporali. Martedì iniziano le votazioni sugli emendamenti, si va avanti mercoledì pomeriggio (in mattinata è prevista una relazione delle premie, Paolo Gentiloni, sul prossimo Consiglio dell'Unione europea) per completarle giovedì mattina, in tempo utile

per il via libera alle 13. Possibile anche le sedute serali.

La maratona a tappe forzate è la risposta al tentativo ostruzionistico di parte del centrodestra che ha presentato 3.005 emendamenti. La parte del leone, con 1.527 modifiche, l'ha fatta Ap dove Angelino Alfano, pur avendo aperto alla libertà di coscienza, deve fare i conti la parte più conservatrice del gruppo che tuona contro il "rischio eutanasia". Anche la Lega è sulle barricate, con 1.203 emendamenti, mentre Fi si è limitata a 147. Nessun intervento da parte di Pd, M5s e forze di sinistra che, insieme ad altri senatori in ordine sparso e ai senatori a vita, hanno i numeri sufficienti per approvare la legge.

Le ipotesi estreme di porre la fiducia o ricorrere al "canguro" sembrano tramontate. Tanto che il Pd tira un sospiro di sollievo per lo scampato pericolo di imporre forzature su un tema eticamente sensibile. "Resto dell'idea che il calendario possa essere interamente rispettato prima della pausa natalizia, a partire dal ddl sul fine vita e comprendendo lo *ius soli*", azzarda

il capogruppo, Luigi Zanda, alimentando ancora le aspettative sulla legge di cittadinanza che a sinistra, invece, è data per spacciata dopo la collocazione (con i voti del Pd) in coda all'agenda del Senato. "Sembra l'ennesima dichiarazione di intenti, utile a imbastire le alleanze di domani senza danneggiare quelle di oggi", reagiscono i bersaniani, alludendo alle mire del Pd su Campo progressista (naufragate proprio ieri) e sui centristi di Ap, con i quali l'intesa elettorale è alle porte.

Principale pomo della discordia sul biotestamento è l'articolo 3 che disciplina le Disposizioni anticipate di trattamento (Dat), cuore della legge finalizzata riportare in capo a ciascun cittadino il principio di autodeterminazione sulle cure sanitarie. "Ogni persona maggiorenne, capace di intendere e volere - si legge - in previsione di una eventuale futura incapacità di autodeterminarsi, può esprimere le proprie convinzioni e preferenze in materia di trattamenti sanitari, nonché il consenso o il rifiuto rispetto a scelte diagnostiche o terapeutiche e a singoli trat-

L'OPPOSIZIONE

La parte del leone, con 1.527 modifiche, l'ha fatta Ap dove Angelino Alfano, pur avendo aperto alla libertà di coscienza, deve fare i conti la parte più conservatrice del gruppo che tuona contro il "rischio eutanasia".

tamenti sanitari, comprese le pratiche di nutrizione e idratazione artificiali". Queste ultime, secondo i sostenitori della legge, non sono da equiparare a terapie di cura, mentre per i detrattori restano indispensabili e non negoziabili. La Dat è sempre revocabile in qualsiasi momento, e i medici non possono non tenerne conto. Il testo, inoltre, rafforza il ricorso alle cure palliative per alleviare le sofferenze fisiche dei pazienti gravemente malati. "Questa - dichiara la vedova di Pier Giorgio Welby - una legge buona e ben scritta".

In attesa che il Parlamento si pronunci,

Il commento. «Questa - ha dichiarato la vedova di Pier Giorgio Welby - è finalmente una legge utile e ben scritta»

è da anni che la società civile si è organizzata per sopperire almeno in parte alle carenze legislative e alla percezione soggettiva di forme di accanimento terapeutico. L'associazione Luca Coscioni, per esempio, fa sapere che sono già 187 i Comuni italiani in cui è stato attivato il registro per il testamento biologico. "Il podio delle Regioni con più registri attivi è occupato da Emilia-Romagna (40), Toscana (30) e Lombardia (17). Le Dat depositate presso i notai sono addirittura 8mila, anche se non hanno ancora valore legale. Fra i punti su cui si è maggiormente battuta l'Associazione, figura il fatto che queste disposizioni possano rappresentare informazioni incontestabili da inserire direttamente in cartella sanitaria: una volta passata la legge, avrebbero validità retroattiva tutti i testamenti sinora depositati.

IL TATUAGGIO

«Non rianimatemmi» e lo lasciano morire

ROMA. Anche se la pratica di farsi tatuare le ultime volontà sul fine vita non è nuova, il caso descritto sul New England Journal of Medicine è unico nel suo genere e ha messo in seria difficoltà i medici. Negli Stati Uniti un uomo di 70 anni è arrivato privo di sensi in ospedale e l'unico indizio sulle sue volontà era proprio un tatuaggio "do not resuscitate", "non rianimare", appena sotto il collo.

L'uomo, con un tasso alcolico più alto del normale, aveva problemi cronici ai polmoni e al cuore, oltre al diabete.

Arrivato al Jackson Memorial Hospital di Miami i medici hanno cercato di risvegliarlo senza successo e il paziente non aveva alcun segno identificativo che potesse far risalire alla famiglia per capire se la decisione espressa dal tatuaggio fosse meditata o frutto di un impulso. «All'inizio abbiamo deciso di non onorare il tatuaggio - scrivono - invocando il principio di non prendere una decisione irreversibile senza certezze».

Il consulto con il bioeticista dell'università di Miami, Kenneth Goodman, ha però portato alla decisione opposta. «Si trattava di una persona che era passata attraverso il fastidio di farsi un tatuaggio - spiega l'esperto al New York Times -, che aveva la parola 'not' sottolineata. Ha persino chiesto al tatuatore di includere la firma. Non si fa una cosa del genere, che si vede tutti i giorni quando ci si guarda allo specchio, se non si è sicuri».

Dopo il consulto i medici hanno reperito dagli archivi statali anche una dichiarazione scritta sul fine vita da parte del paziente e hanno interrotto le procedure più invasive. «L'aver trovato il documento è stato un sollievo - spiegano -. Le condizioni dell'uomo sono peggiorate durante la notte ed è morto». Tatuaggi come quello scelto dal 70enne non sono diffusi, ma se si fa una ricerca online si trovano diversi esempi di persone che hanno scelto questo metodo per ribadire le proprie volontà. In un caso, descritto sul Journal of General Internal Medicine nell'ottobre del 2012, l'effettiva volontà non corrispondeva al contenuto del tatuaggio, la classica sigla 'Dnr' usata negli Usa. In quel caso il paziente, un uomo di 59 anni con diabete, spiegò ai medici che aveva fatto il tattoo come pagamento per una scommessa persa quando era giovane.

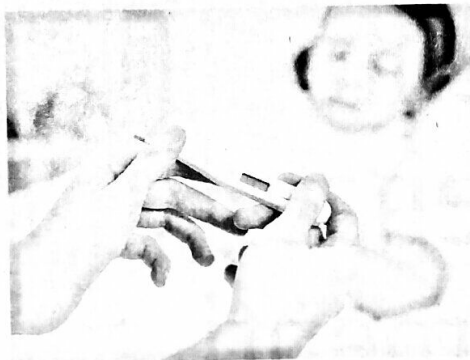
12. | i fatti

Salute

Bimbo di Pavia
è il primo caso
di influenza
da "virus A"

ALESSANDRO REPOSSI

PAVIA. E' il primo caso "certificato" di influenza da "virus A" registrato in questa stagione invernale in Italia. I virologi del San Matteo di Pavia l'hanno isolato in un bambino di 4 anni, di origine egiziana, ricoverato nei giorni scorsi alla Pediatria del Policlinico in seguito a febbre, vomito e inappetenza. Il piccolo era affetto da una forma di bronchiolite: ora è in buone condizioni ed è stato dimesso. Nei giorni scorsi erano stati riscontrati quattro casi positivi al virus B dell'influenza tra Veneto e Puglia. E' il segnale che la più temuta malattia dell'inverno sta per colpire. Il picco dell'influenza dovrebbe arrivare tra la fine di dicembre e le prime settimane di gennaio: secondo le previsioni potrebbero essere 5 milioni gli italiani costretti a letto da febbre, tosse, raffreddore e mal di gola.



I virologi del San Matteo di Pavia hanno isolato il virus in un bambino di 4 anni, di origine egiziana

Dal San Matteo è partita subito la segnalazione del primo caso di influenza A all'Istituto Superiore di Sanità. «Il campione tampone nasale raccolto - spiegano i virologi dell'ospedale - è risultato positivo per Influenza A H1N1 con carica virale di

652.500 copie/ml». L'influenza è ormai in circolazione, ma c'è ancora tempo per vaccinarsi. «Questo primo caso - afferma Fausto Baldanti, responsabile dell'Unità di Virologia Molecolare del San Matteo - sottolinea la necessità e l'urgenza di provvedere alla vaccinazione anti-influenzale dei pazienti a rischio come malati anziani, cardiopatici, con patologie respiratorie croniche, pazienti immunodepressi e in chemioterapia».

Secondo lo specialista del Policlinico di Pavia «è consigliabile la vaccinazione a tutto il personale sanitario per interrompere la catena epidemiologica che può colpire i pazienti ricoverati o che accedono alle cure e ai contatti familiari dei pazienti fragili». «Il vaccino, per essere efficace - aggiunge Baldanti - necessita la stimolazione del sistema immunitario che deve avvenire qualche settimana prima dell'evento che

può portare all'infezione. Pertanto, è consigliata la vaccinazione quanto prima e, comunque, almeno due-tre settimane prima del picco influenzale che solitamente è previsto per la fine di dicembre-inizio di gennaio».

Le persone che si sono ammalate

I numeri. Quest'anno previsti 5 milioni di italiani a letto

nelle scorse settimane erano state colpite da virus para-influenzali, che si manifestano spesso con sintomi gastrointestinali con diarrea, nausea e vomito. «L'influenza vera e propria - ricorda Baldanti - interessa soprattutto le vie aeree, provocando febbre, tosse e mal di gola».

appartamenti e depositi, tutte le categorie merceologiche che sono coinvolte. E non ci sono solo i piccoli negozi.

ANTONINO RAVANÀ

LA SICILIA - P. 33 - 7/12/17

VERIFICA ACQUA POTABILE

L'Asp 1 chiede aiuto all'Asp di Enna per analisi campioni

La carenza di risorse umane e di apparecchiature del Laboratorio di sanità pubblica spinge l'Azienda sanitaria di Agrigento a sospendere le analisi di verifica sull'acqua potabile e firmare una convenzione con l'Azienda di Enna che dovrà occuparsi di analizzare l'acqua destinata al consumo umano, per un totale di circa 200 campioni per anno. Il Laboratorio di sanità pubblica di Agrigento, infatti, non è in grado di effettuare la ricerca dei parametri chimici di verifica proprio a causa della carenza di personale e apparecchiature, ma c'è di più: "In virtù del decreto assessoriale del gennaio 2017 - si legge sulla nota indirizzata all'Azienda sanitaria di Enna - è stato sospeso l'iter amministrativo per l'acquisto di apparecchiature, nelle more che si procedesse, da parte degli organi regionali, a definire gli ambiti delle specializzazioni analitiche da affidare a ciascun laboratorio della rete pubblica regionale a supporto dei controlli ufficiali. Si richiede, pertanto, la disponibilità a effettuare analisi di verifica sull'acqua destinata al consumo umano".

Nota alla quale l'Asp ennese ha risposto offrendo la propria disponibilità e dettagliando le analisi chimiche effettuate dal Laboratorio di sanità pubblica, le modalità di prelievo, trasporto e consegna dei campioni, le specifiche delle analisi che necessitano di particolari parametri di controllo e, in ultimo ma non per ordine di importanza i costi delle analisi: la verifica completa di un campione costa 613,97 euro al quale l'Asp di Enna applica uno sconto del 20 per cento, quindi il costo per le analisi di un singolo campione è pari a 491,18 euro.

Una scelta, probabilmente, poco conveniente per l'Asp di Agrigento che, nel frattempo, ha avviato l'iter amministrativo per l'acquisto di attrezzature e per il reclutamento del personale da impiegare per l'esecuzione delle analisi di routine, facendo leva sulla nota emessa dal Dipartimento regionale per le attività sanitarie.

entro cittadino e nell'hinterland in vista delle pr

LA SICILIA - P. 34 - 7/12/17



Riattivato il posto di Polizia in Ospedale

a.r.) La grande attenzione rivolta dal questore Auriemma verso il controllo del territorio, ritenuto una priorità, trova riscontro anche nella riattivazione del posto fisso di Polizia presso l'ospedale "San Giovanni di Dio", il cui personale costituisce un immediato punto di riferimento per gli operatori della struttura ospedaliera, e per i cittadini che ricorrono alle cure dei sanitari.

Nei prossimi giorni i controlli si estenderanno ai fuochi d'artificio di genere vietato, che puntualmente vengono posti in vendita, con gravi rischi per i cittadini soprattutto in prossimità del Capodanno.

LA SICILIA - P. 36 - 7/12/17

CANICATTÌ: UNA DONNA 9 ANNI FA ERA RICOVERATA A PALERMO**Contrae infezione in ospedale e adesso chiede il risarcimento**

CANICATTÌ. Nove anni addietro una donna fece ricorso alle cure dei sanitari del Pronto soccorso del Barone Lombardo di Canicattì e, successivamente, fu ricoverata in una casa di cura di Palermo. La donna sembrerebbe aver contratto un'infezione da catetere e, nel corso dei nove anni, fu sottoposta a degli interventi cardiaci e a dialisi effettuate in strutture sanitarie palermitane. Adesso chiede un risarcimento per le conseguenze subite dall'infezione, tra cui la perdita della capacità lavorativa, pari a circa 1 milione 119mila.

La donna, avrebbe attribuito la responsabilità alla casa di cura di Palermo e non al Pronto soccorso del Barone Lombardo ma la casa di cura, costituendosi in giudizio, ha fatto riferimento al pregresso ricovero a Canicattì e all'udienza di prima comparizione è stato chiesto il rinvio delle udienze per integrare il contraddittorio nei confronti dell'Asp di Agrigento.

L'Azienda agrigentina, nella qualità di terzo chiamato in causa, è stata citata a comparire all'udienza che si è svolta lo scorso 27 novembre al tribu-

**L'OSPEDALE DI CANICATTÌ**

nale di Palermo, per trattare sia il procedimento di merito che quello cautelare, al fine di previo accertamento del nesso di causalità tra le cure prestate dai sanitari e le patologie di cui è affetta la donna, la dichiarazione che l'insorgenza delle patologie e delle complicanze conseguenziali siano imputabili alla esclusiva responsabilità della casa di cura di Palermo e ottenerne al condanna al risarcimento dei danni per la perdita della capacità la-

vorativa, quantificati in circa 1 milione 119mila euro.

L'Azienda sanitaria agrigentina, tra l'altro, da luglio del 2014, è in regime di autoassicurazione, secondo le disposizioni impartite dall'assessorato regionale della Salute e, non potendo assumere l'incarico il Servizio legale aziendale "a causa di oltre cento procedimenti giudiziari pendenti", ha affidato l'incarico all'avvocato Marta Alio di Palermo, che il 27 novembre scorso ha rappresentato l'Azienda sanitaria di Agrigento innanzi al giudice del tribunale di Palermo.

"Ci siamo costituiti sia nell'accertamento tecnico preventivo che nel merito - ha spiegato l'avvocato Marta Alio - Per quanto riguarda l'accertamento tecnico preventivo, al quale si sono opposti tutti i convenuti, compreso la casa di cura di Palermo, il giudice si è riservato di provvedere sull'eventuale ammissione di consulenza tecnica ma è ancora in riserva. Per quanto riguarda il merito, l'ha rinviata a giugno. Nove anni dopo, è improbabile che si riesca a risalire al luogo dove ha contratto l'infezione".

RITA BAIO

PROTESTA IL SINDACATO NURSIND

«I buoni pasto distribuiti “a caso” ai turnisti dell’Asp»

**«Che senso ha erogarli
in un ospedale sì e in
un altro invece no?»**

Si muove su due fronti la segreteria territoriale del sindacato delle professioni infermieristiche (“NurSind”) a sostegno del personale dipendente dell’Azienda sanitaria provinciale di Caltanissetta. Nei giorni scorsi è stata avanzata richiesta di erogazione dei buoni pasto a tutto il personale “turnista” dell’Asp («e non a “caso”») e di applicazione della proroga contrattuale “sine die” agli infermieri assunti a tempo determinato dall’Asp in base al Decreto Madia.

Nel primo caso, viene evidenziato che il NurSind considera «una sperequazione di trattamento tra il personale amministrativo, personale in servizio al Territorio, che storicamente e contrattualmente ha percepito i

“buoni pasto” e quello turnista in servizio negli ospedali che si vede costretto a rincorrere un diritto sacrosanto sancito con il contratto aziendale». E conclude: «Che senso ha erogare i “buoni pasto” agli aventi diritto in un ospedale sì e in un altro no?».

Sulla questione delle proroghe, il segretario Giuseppe Provinzano chiede «di mantenere in servizio il personale avente diritto nelle more del completamento delle procedure di assunzione, nei limiti delle risorse utilizzabili per le assunzioni a tempo indeterminato, dando così continuità alle attività per le quali gli infermieri sono stati assunti». Inoltre, Provinzano propone «l'immediato utilizzo di tutte le graduatorie valide per l'immissione in servizio del personale in questione, al fine di definire le percentuali da utilizzare nelle graduatorie valide, per l'assunzione a tempo indeterminato degli operatori».

LA SICILIA - P. 45 - 7/12/17

**A Roma
l'assegnazione
del riconoscimento
che Onda attribuisce
alle strutture
sanitarie attente
alla salute femminile**

Altre tre strutture sanitarie della provincia hanno ottenuto il "Bollino rosa", il riconoscimento assegnato da Onda, Osservatorio nazionale sulla salute della donna, per il biennio 2018-2019. I "Bollini Rosa" sono il riconoscimento che Onda, da sempre impegnata sul fronte della promozione della medicina di genere, attribuisce dal 2007 agli ospedali attenti alla salute femminile e che si distinguono per l'offerta di servizi dedicati alla prevenzione, diagnosi e cura delle principali malattie delle donne.

Il Policlinico - Vittorio Emanuele ha ricevuto 2 "Bollini Rosa" su 3. Grande soddisfazione del direttore generale, dott. Paolo Cantaro, per questo riconoscimento che «testimonia - dice il manager - la crescita anche sul fronte della medicina di genere dell'Azienda e sottolinea una particolare sensibilità per i percorsi di cura dedicati alle donne, in linea con quelli che sono i percorsi di umanizzazione delle cure che l'Azienda, seppur in un momento storico di grosse modifiche strutturali, persegue come obiettivo primario».

Anche l'Istituto Oncologico del Mediterraneo ha ricevuto due "Bollini Rosa". «L'Istituto - afferma la dott.ssa Maria Carmela Scriminaci, psicologa dell'Iom - anche quest'anno è stato premiato con due bollini, come nel biennio precedente, per l'attenzione nei riguardi delle prestazioni sanitarie, della prevenzione oncologica e dell'accoglienza con dei progetti che aiutano le donne nell'affrontare la malattia sia a livello psicologico sia sociale».

E due "Bollini rosa" ha ottenuto l'Azienda ospedaliera Cannizzaro. Alla precedente partecipazione, il riconoscimento si era fermato a uno.

Alla cerimonia di premiazione, svoltasi al ministero della Salute, a Roma, era presente la dott.ssa Francesca Catalano, direttore dell'Unità multidisciplinare di Senologia, attiva nell'ambito del Dipartimento materno-infantile, che dà un contributo fondamentale nell'offerta "rosa" dell'ospedale Cannizzaro, nel rispetto della mission dell'emergenza. A lei il dott. Angelo Pellicano, direttore generale dell'Azienda, ha es-



Policlinico-Ove, Cannizzaro e Iom: gli ospedali "in rosa"

Premiati con due "Bollini" per la qualità dei servizi dedicati

Nella foto in alto la dott.ssa Francesca Catalano (al centro), con in mano l'attestazione dei "Bollini Rosa" e una parte dello staff di Senologia. Nella foto sotto la dott.ssa Scriminaci Iom, e Francesca Merzagora, presidente di Onda

spresso il suo compiacimento per il risultato che gratifica l'intero ospedale. «La Senologia - spiega la dott.ssa Catalano - di concerto con la Direzione aziendale, promuove e offre periodicamente controlli gratuiti per la prevenzione delle malattie oncologiche del seno e in generale per la sensibilizzazione della popolazione alla cura della salute, distinguendosi in tutta la provincia per l'integrazione con il territorio e le professionalità specialistiche. La stretta collaborazione tra l'Unità Operativa di Ginecologia e Ostetricia e quella di Senologia ha consentito di offrire alle pazienti risposte a 360

gradi. L'assegnazione di due bollini da parte di Onda è dunque motivo di soddisfazione e premia gli sforzi compiuti dall'Azienda Cannizzaro negli ultimi anni nell'attenzione e nella cura delle patologie femminili».

La valutazione delle strutture ospedaliere e l'assegnazione dei "Bollini Rosa" è avvenuta tramite un questionario di candidatura composto da oltre 300 domande suddivise in 16 aree specialistiche. Un'apposita commissione multidisciplinare, presieduta da Walter Ricciardi, presidente dell'Istituto Superiore di Sanità, ha validato i bollini conseguiti dagli ospedali nella candidatura considerando gli elementi qualitativi di particolare rilevanza e il risultato ottenuto nelle diverse aree specialistiche presentate.

Tre i criteri di valutazione: la presenza di aree specialistiche di maggior rilievo clinico ed epidemiologico per la popolazione femminile, l'appropriatezza dei percorsi diagnostico-terapeutici e l'offerta di servizi rivolti all'accoglienza e presa in carico della paziente, come la telemedicina, la mediazione culturale e l'assistenza sociale.

Nell'anno del decennale, sono 306 le strutture ospedaliere premiate: 71 hanno ottenuto il massimo riconoscimento (tre bollini), 183 due bollini e 52 un bollino.

CENTRO DONNA DELLA CGIL

È nato il "Centro Donna Catania", promosso dalla Cgil e dal Coordinamento Donne del sindacato, che si propone come luogo di riferimento per l'accoglienza, il sostegno, l'informazione e l'ascolto. Il Centro assicurerà consulenza e aiuto alle donne in tema di diritti nei rapporti di lavoro (maternità paternità, flessibilità d'orari, dequalificazioni, trasferimenti impropri, gender gap salariale), consulenza legale a sostegno delle cittadine italiane e straniere sulle materie legate al diritto di famiglia (separazioni, divorzi, eredità, affidamento dei minori, assegni di mantenimento, potestà genitoriale), consulenza e assistenza legale in tema di diritti nei rapporti di lavoro (discriminazioni, tutele del lavoro, mobbing, stalking, sicurezza, molestie sessuali, congedi maternità/paternità, flessibilità di orari, demansionamenti, trasferimenti). Il Centro donna si trova in via Crociferi 40, è già attivo ogni lunedì e mercoledì, dalle 15 alle 18,30 (tel. 095/7198111, mail Dip.politiche.digenere.ct@cgilsicilia.it).



GDS - P. 16 - 7/12/17

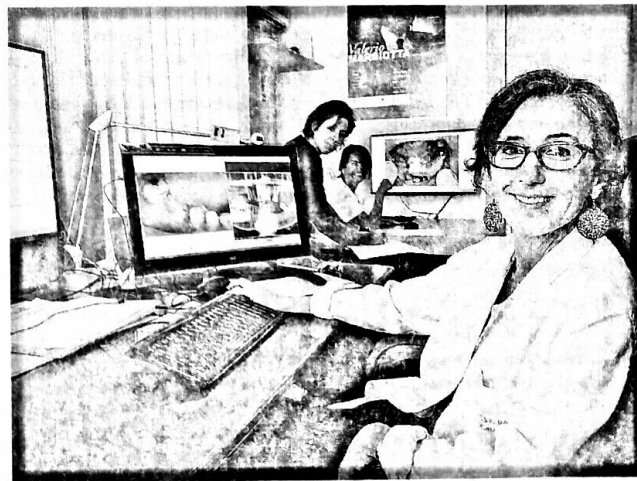
SAN GIOVANNI DI DIO. Grazie alla convenzione che è stata firmata dal commissario dell'Asp, Gervasio Venuti, con il policlinico «Paolo Giaccone» di Palermo

Ospedale, arriva la telemedicina per i malati oncologici

... Da oggi è attivo all'ospedale San Giovanni di Dio di Agrigento un servizio digitale per eseguire televisite e teleconsulti odontoiatrici a favore dei pazienti oncologici. Tutto questo grazie alla convenzione firmata dal commissario dell'Asp, Gervasio Venuti, con il policlinico "Giaccone" di Palermo e segnatamente con il commissario, Fabrizio De Nicola. Il policlinico sta realizzando sul territorio siciliano un progetto, finanziato dall'assessorato regionale alla Salute, attraverso il piano sanitario nazionale, dal titolo «Network di medicina orale nel paziente anziano (oncologico e fragile)», sotto la direzione scientifica della professoressa Giuseppina Campisi, responsabile dell'unità di Medicina Orale del policlinico di Palermo. Con una piattaforma dedicata e relativa cartella clinica, una teleca-

mera intraorale si potranno inviare, da parte delle strutture, video e immagini del cavo orale del paziente oncologico e ricevere, senza costi per l'Asp, consulti medici (second opinion), in tempo reale o in differita. «In questi pazienti - dice Giuseppina Campisi - il controllo odontoiatrico è necessario sia prima di iniziare che durante le cure con farmaci a rischio di mucositi o di osteonecrosi delle ossa mascellari. Laddove si dovesse poi ritenere che il paziente necessiti di cure "reali", il reparto di Medicina Orale ha attivato, già da qualche anno, "un corridoio privilegiato di prenotazione" per il paziente oncologico (codice di esenzione 048), garantendo il suo accesso alla struttura entro 72 ore». Soddisfatto il commissario dell'Asp di Agrigento, Gervasio Venuti. «La telemedicina -

dice Venuti - attraverso alcune procedure quali la televisita (in diretta) o il teleconsulto (in differita) facilita i rapporti tra gli specialisti, tra medico e paziente, e tra ospedali e territorio, mediante tecnologie collaudate, affidabili ed economiche. La nuova concezione dell'ospedale non può essere quella di una struttura isolata dalle altre organizzazioni con competenze e funzioni diverse». L'ospedale di Agrigento fruirà, per la tutela della salute orale dei pazienti oncologici, di competenze specialistiche, non presenti sul territorio dell'Asp e provenienti del policlinico di Palermo. «La nostra azienda ospedaliera - dice il commissario Fabrizio De Nicola - è sede della Scuola di Medicina e Chirurgia dell'università degli studi di Palermo e ha come obiettivo lo svolgimento unitario e coordinato di as-



Giuseppina Campisi con Vera Panzarella e Olga Di Fede (*FOTO PANTANO*)

sistenza, didattica e ricerca». «I pazienti con diagnosi di tumore - sottolinea il direttore dell'unità operativa di Oncologia dell'Asp di Agrigento, Alfredo Butera - assumono farmaci indispensabili per il controllo della loro malattia, ma questi possono determinare reazioni avverse (mucositi e osteonecrosi) e favorire infezioni e carie dentarie, soprattutto se il paziente non è stato visitato preliminarmente, avviato a un programma di prevenzione e di monitoraggio. Nel 2014, il Ministero della Salute ha emanato delle raccomandazioni specifiche per la tutela della salute orale nel paziente oncologico adulto, e oggi, grazie a questo progetto, anche la nostra struttura, non dotata di servizi dedicati alla Medicina Orale, potrà contare sulla televisita e il teleconsulto». (*GP*)

SANITÀ

GLI OBBLIGHI DELLA LEGGE LORENZIN SPINGONO MOLTI GENITORI A RIVOLGERSI AI CENTRI PUBBLICI. IN CRESCITA L'ESALENTE

Boom di vaccini, raggiunta quota 230 mila

● In progressivo aumento le dosi somministrate ai bambini: lo scorso anno erano state 209 mila, il 10 per cento in meno

Nicolò Casuccio dell'Unità operativa complessa di Sanità pubblica: «Il battage che c'è stato da agosto in poi ha dato una scossa salutare contro la pericolosa indifferenza che si stava creando».

Monica Diliberti

«Piaccia o non piaccia, una cosa è certa: la legge Lorenzin sui vaccini ha centrato il suo obiettivo. Almeno in città e in provincia, dove, rispetto allo scorso anno, i dati sono in progressiva crescita. Poco importa la motivazione che li ha spinti o l'obbligatorietà della norma, ma è evidente che sono stati molti di più i genitori che hanno vaccinato i loro bambini. E anche perché questa ondata positiva interessa anche i vaccini che obbligatorie non sono. E anche le prime rilevazioni sulla campagna antinfluenzale sono incoraggianti.

Stando alle informazioni fornite dall'Unità operativa complessa di Sanità pubblica, epidemiologia e medicina preventiva del Dipartimento prevenzione dell'Asp, diretta da Nicolò Casuccio, fino al 30 novembre del 2017 sono state somministrate 229.190 dosi di vaccino. Alla stessa data del 2016, invece, erano state 209.534. «La legge ha certamente stimolato i genitori a vaccinare i loro figli - dice il direttore dell'U-

nità operativa -. Il battage che c'è stato da agosto in poi ha dato una scossa salutare contro la pericolosa indifferenza che si stava creando. I dati ci dicono che per le vaccinazioni obbligatorie c'è un aumento sostanziale».

Vediamo quindi cosa è successo. È boom per l'esavalente, che mette insieme i sieri contro poliomielite, difterite, tetano, epatite B, haemophilus influenzae e pertosse (prima dell'entrata in vigore della legge gli ultimi due non erano obbligatori). Nel 2016, le dosi erano state 29.749. Quest'anno invece sono schizzate a 40.244. «Pensiamo - spiega il dottore Casuccio - che ci sia stata una maggiore risposta al calendario vaccinale di chi aveva già iniziato i cicli per questo vaccino. Molto probabilmente ci sono molti soggetti che non avevano completato il ciclo e che si sono premurati di venire a vaccinarsi».

Stessa tendenza anche per il vaccino contro morbillo, parotite e rosolia e per quello anti-varicella. In un anno, si è passati da 20.787 dosi a 33.975. «Anche in questo caso sarà aumentata la copertura di chi doveva farlo e, allo stesso tempo, sono state recuperate delle dosi precedenti in bambini di 5-7 anni», commenta l'esperto.

Tra le vaccinazioni principali, ma non obbligatorie, una buona notizia

PER LA CAMPAGNA ANTI-INFLUENZALE GIÀ DISTRIBUITE DUECENTOMILA FIALE

riguarda l'anti papilloma virus, più conosciuto come Hpv, destinato alle ragazzine e utile per evitare di ammalarsi di tumore alla cervice uterina. Da quando è stato introdotto, questo vaccino non è mai stato molto gettonato in Sicilia, con coperture veramente bassissime. Eppure, dallo scorso anno qualcosa a Palermo e provincia sta cambiando: le dosi del

2016 erano state 9.897, quest'anno invece sono state già 13.242. «Questo incremento - aggiunge Casuccio - è dovuto anche ad una discreta percentuale di persone che ha fatto il nonavalente (è un vaccino nuovo, che protegge da 9 ceppi del virus, rispetto ai 4 del precedente, ndr): sembra aver trainato l'aumento».

Altro notevole balzo in avanti ri-

guarda la vaccinazione contro il meningococco di tipo B: 25.532 dosi lo scorso anno, 32.620 nel 2017. Questo vaccino è abbastanza recente: risale a meno di due anni fa, ma nell'ultimo periodo è stato scelto da moltissime persone. La stessa cosa si può dire per un altro vaccino, quello contro la meningite di tipo C. In questo caso, l'aumento è stato meno sensibile, passando da 15.317 a 15.965 dosi nel giro di un anno.

Due le vaccinazioni in calo rispetto al 2016. L'anti-meningococco quadrivalente (contro i ceppi A, C, W, Y) è sceso da 29.565 dosi a 24.071. Ma non è un dato sorprendente: il vero exploit di questo vaccino si era visto nel 2016, anno in cui, a causa di alcuni casi registrati, era scoppata una vera e propria fobia, con relativo «assalto» ai centri vaccinali. In leggera flessione anche l'anti pneumococco, che protegge dalla polmonite. I vaccini sono calati da 29.941 a 29.526.

E l'anti-influenzale? La campagna ha preso il via un mese fa, ma le premesse sembrano buone, con una risposta soddisfacente da parte della gente. Sono state distribuite 200 mila dosi di vaccino, ma l'Asp prevede di aggiungerne ancora parecchie altre. L'obiettivo chiaramente è quello di superare la copertura del 57 per cento registrata tra il 2016 e il 2017. Che comunque male non era.

L'INTERVISTA. Spicola: quest'anno virus immutato

I medici: «La popolazione ora è più motivata, ma c'è chi fa resistenza»

I dati sono chiari: la gente è tornata a vaccinarsi. Sicuramente la legge Lorenzin ha dato una grande spinta a questo trend in ascesa, ma non è solo questo. «La popolazione è certamente più motivata», afferma Luigi Spicola, presidente regionale della Società italiana di medicina generale e delle cure primarie (Simg).

«Dottore Spicola, siamo di fronte a un'inversione di tendenza?»

«Il dato generale è che c'è maggiore sensibilità da parte della popolazione e anche più attenzione dei medici e delle istituzioni. Quest'anno c'è stata grande convergenza nel promuovere le vaccinazioni: ministero della Salute, Asp, medici di medicina generale, mass media. Questi ultimi hanno sottolineato in modo chiaro i vantaggi dei vaccini. L'anno scorso

c'erano ancora diversi pazienti che rifiutavano la vaccinazione per varie informazioni che avevano letto o sentito. Quest'anno è andata per il meglio. Promuovere la vaccinazione significa fare prevenzione. In Sicilia, peraltro, siamo stati i primi a proporre un calendario vaccinale tra i più completi. È quindi un nostro vanto aver preceduto il governo nazionale».

«Ma questo significa che non ci sono più sacche di resistenza? E i cosiddetti «no vax»?»

«No, ci sono ancora. Sono persone che non vogliono affrontare il problema. Le motivazioni che danno sono tante: paura della puntura, timori legati ai vaccini, dicono "ma io non ho la febbre da quando ero piccolo". Prendiamo ad esempio gli in-



Il numero dei bambini vaccinati è in crescita: al 30 novembre sono state somministrate 229.190 dosi



Luigi Spicola

Siamo stati i primi in Italia a proporre un calendario tra i più completi

segnanti. Loro hanno un duplice impegno: non devono infettarsi per loro stessi, ma anche per gli alunni. Alcuni non sanno che per 48-72 ore si può contagiare l'influenza anche senza sintomi. È una responsabilità grande e quindi così molti si convincono».

«Parliamo proprio di influenza. Anche in questo caso le cose sono

cambiate col tempo...

«Io vaccino da più di 10 anni, lo propongo a tappeto a tutti i pazienti, poi chi vuole lo fa. Fino a 10 anni fa, nel periodo del picco influenzale, tra febbraio e marzo, facevo 20-25 visite domiciliari a settimana. Ora nel periodo epidemico sono 4-5».

«Che tipo di influenza c'è in arrivo quest'anno?»

«Non c'è una grande variazione del virus. Ci sarà un'epidemia normale come altri anni».

«La campagna è già iniziata da un mese. A che punto siamo?»

«Bisogna ricordare che in Sicilia il picco arriva più tardi, rispetto al resto d'Italia: verso marzo. Quindi ci si può vaccinare tranquillamente per

tutto dicembre e anche a gennaio. Gli anticorpi ci mettono 2 settimane a svilupparsi, quindi non siamo in ritardo».

«Spesso, insieme all'anti-influenzale, viene suggerito anche il vaccino contro lo pneumococco...»
«La polmonite oggi fa meno paura perché ci sono molti antibiotici. Però diventiamo più vecchi. Per un'ultra 85enne, la polmonite non è una passeggiata. Avere quindi un vaccino contro lo pneumococco è uno strumento efficace e i nostri anziani ne traggono vantaggio. Ricordiamo inoltre le infezioni che si prendono in ospedale, che sono frequenti e spesso sono resistenti agli antibiotici. Quindi, è bene vaccinarsi».

«Torniamo alla legge Lorenzin: ma era proprio necessario arrivare a una misura così drastica con tanto di obbligatorietà?»

«Per il fine che doveva raggiungere, è uno strumento buono. L'obbligo per l'iscrizione a scuola sembra eccessivo, ma non è così perché l'obiettivo è alto. Non me la sento di criticare questa legge. Naturalmente poi si dovranno vedere i risultati».

L'INIZIATIVA. L'Azienda ha recapitato le prime lettere d'invito per lo screening con il test del Papilloma virus. Sarà utilizzato per le attività pure un camper ginecologico

Tumore al collo dell'utero, l'Asp avvia una campagna di prevenzione

L'Asp ha recapitato le prime lettere d'invito per lo screening del tumore al collo dell'utero con il test del Papilloma Virus (HPV). L'Azienda sanitaria provinciale, anticipando la data stabilita dal Piano regionale della prevenzione (prevista nel 2018), ha dato il via al test di screening con HPV ritenuto più efficace per combattere la seconda forma tumorale più diffusa nel mondo tra le donne (l'Italia è al 5° posto, con 2.100 nuovi casi stimati nel 2015). Inizialmente sono state invitate le donne residenti in città di età compresa tra 59 e 64 anni, dal prossimo mese di

gennaio il test HPV sarà gradualmente esteso al resto della provincia.

«L'infezione da virus HPV - sottolinea il commissario dell'Asp di Palermo, Antonio Candela - è strettamente correlata al tumore della cervice uterina e la nostra Azienda, anticipando i tempi, ha dotato i propri laboratori dalla fine del 2015 della tecnologia necessaria per la ricerca del Dna virale utilizzando un sistema analitico basato su tecniche di biologia molecolare validato clinicamente come richiesto dalle attuali linee guida».

In Italia il cervicocarcinoma ha un'incidenza di circa 3.500 nuovi casi e 1.000 decessi l'anno, mentre in Sicilia, secondo la rete regionale dei Registri Tumori, si osservano 185 nuovi casi in media all'anno con circa 30 decessi all'anno (fonte Rencam). «Così come previsto dalle linee guida nazionali - spiega Candela - la prevenzione del tumore del collo dell'utero dovrà essere condotta, nelle donne tra 34 e 64 anni, con l'HPV test che è in grado di rilevare la presenza dell'infezione, ed è ritenuto, secondo le migliori evidenze scientifiche, l'esame di gran lunga



L'ambulatorio mobile ginecologico dell'Asp

più efficace e protettivo del Pap test nel prevenire questo tipo di tumore».

L'HPV test sarà offerto gratuitamente dall'Asp alle utenti così come avviene per gli esami degli altri programmi di prevenzione che riguardano il tumore della mammella e quello del colon-retto. Dal prossimo mese di aprile, sarà possibile effettuare il test anche a bordo del camper ginecologico in occasione delle iniziative «Asp in piazza».

«Il passaggio a questo nuovo esame - conclude Candela - avviene con un impegno di mezzi e professionisti tale da richiedere una graduale modifica del programma di screening. È un test innovativo in grado di contribuire alla riduzione dell'incidenza e della mortalità per il tumore, ma solo se impiegato nell'ambito di un programma di screening organizzato».